DA MIHI ANIMAS

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

A. XCVII. N. 22 • NOVEMBRE 1973 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA M. AUSILIATRICE, 32 • TEL. 48.29.24

Estate '73: UN'ESTATE VIVA

I CAMPI DI LAVORO E DI ANIMAZIONE CRISTIANA DEI GIOVANI COOPERATORI SALESIANI



UNA PRESENZA ESTIVA ORIGINALE A SERVIZIO DEI GIOVANI

Fisionomia
Cronaca
Testimonianze
Critiche

SPECIALE

1974-1975
UN ANNO SANTO "DIVERSO"

• LE LINEE MAESTRE
CONVERSIONE
RINNOVAMENTO

« È necessario mettere in evidenza la concezione essenziale dell'Anno Santo che è il rinnovamento interiore dell'uomo che pensa, e, pensando, ha smarrito la certezza della Verità; dell'uomo che lavora a lavorando ha avvertito di essersi tanto estroflesso da non possedere più abbastanza il proprio personale colloquio; dell'uomo che gode e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti una sua gaudente esperienza da sentirsene presto annoiato e deluso. Bisogna rifare l'uomo dal di dentro. È il processo di autorinascita... È un momento di grazia, che di solito non si ottiene se non a capo chino ». (Paolo VI, 9 maggio 1973).

• RICONCILIAZIONE

« Abbiamo anzitutto bisogno di essere riconciliati con Dio... affinché da questa prima, costituzionale armonia tutto il mondo della nostra esperienza esprima una esigenza ed acquisti una virtù di riconciliazione, nella carità e nella giustizia con gli uomini, ai quali riconosciamo il titolo innovatore di fratelli... La riconciliazione si svolgerà su altri piani vastissimi e realissimi; la stessa comunità ecclesiale, la società, la politica, l'ecumenismo, la pace » (ripetere qui).

• NON ACCAPARRAMENTO
DI INDULGENZE

« Questa è la concezione dell'Anno Santo: dare alla vita cristiana una espressione autentica, coerente, interiore, piena, capace di rinnovare la faccia della terra nello spirito di Gesù ». (Paolo VI).

• INIZIANDO DA NOI STESSI

L'Anno Santo è un invito all'esame di coscienza, a porre a noi stessi « domande come queste: io, sono io uno che crede veramente alla religione? la professo, la pratico, e come avverto io il rapporto fra l'adesione al mio "credo" religioso e l'indirizzo ideale e pratico della mia vita? avverto cioè il collegamento fra vita religiosa e vita morale? ». (Paolo VI, 13-6-1973).

CAMPI ESTATE '73

TANTI TANTI RAGAZZI CON NOI



UNA PANORAMICA

• **Montalto** (Fraz. di Rionero-Isernia) - 1° anno

Periodo: 18 luglio - 25 agosto;
Partecipanti: sedici e un sacerdote;
Attività: «soggiorno di vacanza» per 35 bambini, liturgia, lavoro manuale: prima sistemazione di un campo da gioco, ripetizioni scolastiche, servizio sociale, incontri di gruppo.

Montalto *è una frazione montana di Rionero Sannitico da cui dista circa 10 km., a oltre 1000 metri, priva di alcuni servizi fondamentali quali la scuola materna, quella media, la chiesa, la farmacia, l'illuminazione pubblica, il recapito quotidiano della posta. La strada di collegamento col Comune è veramente dissestata sì da rendere isolato il paese nei mesi invernali. Il servizio corriera è limitato ai soli giorni scolastici. Per la messa vi si reca quasi tutte le domeniche* (estate esclusa) *il parroco di Rionero. La gente che vive di pastorizia, di agricoltura e — gli uomini — dei frutti dell'emigrazione, vota comunista ma si sente ed è ugualmente cristiana perché il loro è un voto di protesta. La situazione è veramente precaria. Apertura, senso dell'ospitalità e dell'amicizia veramente grandi.*

• **Arcinazzo** (Frosinone) - 2° anno

Periodo: 1-15 agosto;
Partecipanti: quattordici giovani e un sacerdote;
Attività: soggiorno formativo per 40 preadolescenti, di condizione povera, di diversi paesi del Lazio.

I ragazzi, particolarmente bisognosi sotto tutti i punti di vista, sono stati segnalati da vari centri cooperatori e dobbiamo essere loro grati perché ci hanno fatto gustare la gioia di essere salesiani, al loro servizio. Se hanno messo alla prova la nostra pazienza, ci hanno poi ricompensato con il loro affetto e la loro riconoscenza.

• **Acquaviva** (Isernia) - 1° anno

Periodo: 24 luglio - 21 agosto;
Partecipanti: sedici campisti e un sacerdote;
Attività: «soggiorno di vacanza» per circa 40 bambini, catechesi, liturgia, lavoro manuale: sistemazione della chiesa a richiesta della popolazione, preparazione alla Cresima e prima Comunione.

Siamo in un piccolo centro di circa 1500 abitanti con tanti ragazzi e giovani. È sede di comune, vi è la chiesa, ma senza il parroco (vi si reca periodicamente un sacerdote). Le scuole sono nuove e accoglienti; la gente lavora sodo. Si nota veramente l'assenza del sacerdote e di qualsiasi opera evangelizzatrice. Gente buona e amica che sa apprezzare la nostra presenza.

• **Palma di Montechiaro** (Agrigento) - 4° anno

Periodo: 2-3 agosto;
Partecipanti: 24 elementi e un sacerdote;
Attività: soggiorno marino di vacanza per 60 bambini, catechesi, ripetizioni, liturgie, servizio sociale.

Palma *è forse il comune più dissestato d'Italia per la miseria, lo sfruttamento e l'abbandono in cui vive la popolazione. Questo almeno fino ad un anno fa, perché qualcosa di serio pare si stia muovendo da parte delle autorità.*
Nel comune, che conta circa 20.000 abitanti, è stato scelto come zona per il nostro lavoro il quartiere di Pietrecadute, tristemente noto per la sua situazione igienica e di abbandono. Alla mancanza di acqua, di lavoro e di strutture essenziali, fanno riscontro cuore aperto e generoso e tanti tanti ragazzi che si sanno far volere bene.
Spiritualmente siamo in fase di preevangelizzazione.

• **Gressoney** (Aosta) - 3° anno

Periodo: 28 luglio - 11 agosto; 25 agosto - 7 settembre;
Attività: proseguimento dell'attività di assistenza estiva a 60 ragazzi bisognosi, a tempo pieno. Due gruppi.

Siamo in zona di villeggiatura, in piena montagna. Ma il nostro divertirci sarà la cura dei ragazzi che abbiamo accompagnato qui. Sono quasi tutti figli di emigrati del sud, i cui genitori lavorano a Torino e che da anni seguiamo. Almeno per questo periodo respireranno un'aria diversa da quella normale di una periferia come quella di Torino, con più calore umano, più aiuto educativo, più presenza del Cristo.

• **Biancavilla** (Catania) - 2° anno

Periodo: 16 agosto - 9 settembre;
Attività: esperienza di « missione nella chiesa locale », servizio di animazione cristiana a favore dei ragazzi di due parrocchie, catechesi, oratorio, liturgia, incontri genitori.

Biancavilla, *grosso paese del catanese, pieno di vita e in via di sviluppo, ricco di gioventù ben disposta e desiderosa di cuore e di amore. Il servizio che qui si svolge vede tanti ragazzi delle due parrocchie attorno ad un gruppo di giovani CC anch'essi del posto. È un'estate diversa per loro questa, con interessi ricreativi ed educativi molto ricchi.*

• **Palermo - S. Chiara** - 1° anno

Periodo: 3-31 luglio;
Partecipanti: diciotto e un sacerdote;
Attività: animazione cristiana, colonia diurna, per sessantacinque ragazzi, catechesi di quartiere, terapia di gruppo per ragazzi emarginati della « missione di Palermo ».

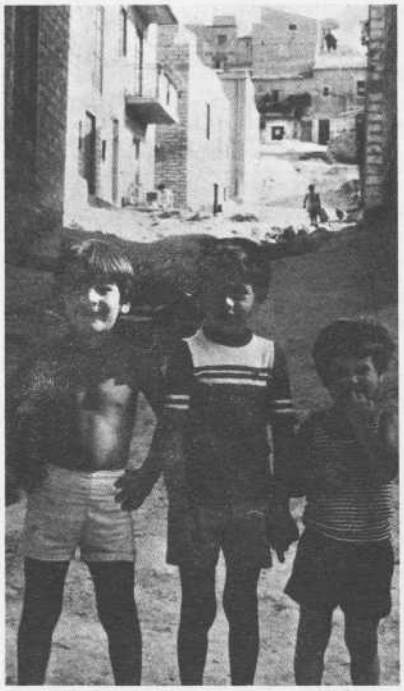
Palermo S. Chiara, *quartiere popolare della Palermo vecchia. Confrontando una cartina topografica del 1754 inserita nel romanzo* I beati Paoli *con una recente, non si trova nessuna variazione.*
S. Chiara è uno dei quattro mandamenti che aspettano da decenni il risanamento e che dalla « Missione di Palermo » sono stati scelti come campo operativo per la pre-evangelizzazione. Il Centro-pilota S. Chiara è stato il primo ad essere organizzato e gli altri si stanno modellando su di esso. Situazione: strade strette e sporche all'inverosimile; « catoi » cioè vani interrati senza luce come abitazione di molti nuclei familiari, famiglie numerose da otto a tredici elementi, disoccupazione, evasione scolastica al 36%, lavoro minorile; su centoventi famiglie venti con il padre in prigione o ex carcerato; ignoranza religiosa massiccia, a stento contenuta dai religiosi della zona.

• **Gallicianò** (Reggio C.) - 1° anno

Periodo: 6 agosto - 27 agosto;
Partecipanti: piccola comunità di 5 elementi e un sacerdote;
Attività: animazione cristiana e sociale con inserimento totale della popolazione. Colonia diurna per 40 bambini, ripetizioni, incontri giovani e genitori, liturgia.

Sistemato tra le montagne, a 670 m. e a circa 20 chilometri dalla costa, totalmente isolato perché senza strada camionabile d'accesso, vive un agglomerato di una sessantina di famiglie che costituiscono una frazione veramente originale del Comune di Condofuri, il cui stato di abbandono colpisce a vista. Vi si parla dialetto greco, e vi si conservano mentalità e usanze veramente tradizionali. Alla diffidenza e alla protesta contro l'autorità di ogni tipo, clero compreso, fa riscontro un senso dell'ospitalità e dell'amicizia veramente unico. Il sacerdote non vi risiede da molti anni, e vi si reca rarissimamente. Le funzioni, funerali compresi, vengono fatte tutte all'aperto perché la chiesa è diroccata. Evangelicamente è allo stato di « terra di missione ».

NON CAMPI QUALSIASI O COMUNQUE:



Case brutte e bimbi belli (Palma)

- **Sono campi di *lavoro e di animazione cristiana***
- **nei quali l'interesse prevalente è per la *gioventù*, con metodo pedagogico salesiano**
- **e sono *riservati* ai giovani Cooperatori, e — eccezionalmente — a coloro che, pur non essendo tali formalmente, lo sono per lo spirito salesiano che li anima e per l'interesse che hanno ad una quasi adesione all'associazione (questa limitazione può non piacere, ma la esige il rispetto ai ragazzi e ai giovani al cui servizio ci mettiamo, e la necessità di evitare rischi a danno di terzi).**

LA SCELTA DELLE LOCALITA' ZONE DI INTERVENTO

Normalmente rispondono a queste caratteristiche:

- ***Mancato sottosviluppo socio-culturale* (le zone scelte sono senza dubbio tra le più povere d'Italia).**
- ***Assenza assoluta di qualsiasi presenza educativa* nel periodo estivo, a favore dei giovani (« gioventù pericolante »).**
- ***Preferenza a paesi dove non risiede il sacerdote* (con conseguente mancanza di catechesi e liturgia).**

TENIAMO MOLTO

- **a uno stile di vita sobrio, povero;**
- **a un lavoro abbastanza sodo;**
- **a non perderci in discussioni e « contorcimenti intellettualoidi ». Il necessario, si...**

NON SIAMO NÉ FACCIAMO PIÙ DI ALTRI

UN BIGLIETTO DA VISITA

Così ci presentavamo

(per evitare facili equivoci sul nostro conto)

A TUTTE LE FAMIGLIE DEL PAESE

Cari amici,

essendo vostri ospiti, ci sentiamo in dovere di rivolgervi un doveroso saluto ed un grazie riconoscente.

Innanzitutto vi chiederete chi siamo. Ve lo diciamo subito: un gruppo di Giovani Cooperatori salesiani e simpatizzanti che sarà con voi per circa un mese.

Il nostro gruppo si dichiara apertamente cristiano, ma è apolitico.

Non siamo finanziati assolutamente da nessuno, ma con i nostri risparmi e l'aiuto dei genitori affrontiamo le spese del viaggio e del mantenimento.

Perché veniamo da voi?

Per utilizzare il tempo libero delle vacanze in un campo di lavoro che ci dà l'occasione d'imparare da voi cose nuove, fare esperienze, conoscere altre persone e renderci utili, vivendo a contatto specialmente con i ragazzi e i giovani.

Non staremo in ozio, ma cercheremo di lavorare il più possibile (lavoro manuale per i ragazzi, colonia, ripetizioni, incontri con giovani e adulti, e un pò di servizio sociale).

Così pensiamo di sdebitarci verso chi ci accoglie con generosità.

Veniamo tra voi quindi con disponibilità, ottimismo, gioia, e desideriamo vivere come amici tra amici e — a questo proposito — ci piacerebbe che i giovani del paese ci dessero una mano, essendo essi più esperti di noi dei vostri problemi.

Siamo certi della vostra simpatica accoglienza e della vostra pronta collaborazione.

Vi salutiamo cordialmente.

I Giovani Cooperatori salesiani
del Campo di lavoro

Questa era solo una staffetta che ci precedeva.

La conoscenza avveniva più facilmente negli incontri a tu per tu.

Con quello, quella, quell'altro... così, semplicemente. Era questione di un giorno o due e si diventava un'unica famiglia e, come sempre, i primi amici furono i ragazzi che dalla curiosità passarono rapidamente alla simpatia e da questa all'amicizia.

PREPARARSI È INDISPENSABILE

« ... Si avvicina il momento di realizzare il nostro "soggiorno formativo 1973". Secondo quanto era stato concordato, ho creduto opportuno invitare tutti gli interessati a collaborare.

L'anno scorso abbiamo realizzato il primo soggiorno forse con poca preparazione; per questi motivi desideriamo migliorare tutto, compresi noi stessi. Obiettivo è di realizzare un corso di formazione a cui tutti noi dobbiamo partecipare. Tratteremo i principali argomenti utili alla formazione del Pre-Ad, con l'ausilio di qualche esperto. È molto importante conoscere la psicologia del Pre-Adolescente... » (*Arcinazzo*).

« Si è premessa una buona preparazione che ha avuto inizio già nel mese di maggio. Si è voluto fare un rilievo, una ricerca, non solo del numero e dei nomi dei ragazzi delle due parrocchie che ci interessavano, ma anche della loro condizione familiare, con la collaborazione dei professori di Religione, nelle classi di scuola media e di quinta elementare.

I risultati di questa inchiesta non solo hanno giovato e gioveranno ai Giovani Cooperatori ma saranno di aiuto ai parroci che avranno dinanzi, aggiornata, la situazione di quasi tutta la parrocchia.

Per la preparazione dei Giovani Cooperatori si sono fatti due incontri di carattere tecnico-metodologico (con la guida di un giovane sacerdote esperto... in ragazzi) e una giornata di ritiro spirituale prima di iniziare il lavoro » (*Biancavilla*).

« L'imminenza del periodo estivo, e quindi della nostra colonia, ci ha sollecitati ad intraprendere attività collaterali: avviare una lotteria per la raccolta dei fondi, ricerca e contatti con i ragazzi da accettare, organizzazione e preparazione del personale assistente, organizzazione tecnica della colonia, ecc. » (*Gressoney*).

Per questo l'assegnazione in anticipo del compito di ognuno e i sussidi di studio sono certamente preziosi. Le *norme* di quest'anno così si esprimono:

« Per seguire i suggerimenti emersi nelle "revisioni di campo" dell'anno scorso saranno assegnati con molto anticipo i settori e gli impegni di lavoro, sulla linea delle possibilità segnalate da ogni partecipante al campo. Ciò per evitare improvvisazioni e scarsa preparazione. A tal fine le domande dovranno essere inoltrate il più presto possibile. Per quanto riguarda i sussidi di studio (a carattere pedagogico, sociologico ecc.) il "gruppo centrale" ha istituito un piccolo corso per corrispondenza in preparazione al campo ».





COSI' PRESENTIAMO IL CAMPO COOPERATORI

Una premessa anzitutto: di campi se ne fanno tanti e di vario genere. I nostri hanno una finalità particolare e un aspetto tipico.

Si prefiggono di aiutare i partecipanti a maturarsi sempre di più come uomini e come cristiani, ed essendo campi di un'associazione ben definita, anche a crescere nella formazione specifica che è quella salesiana.

Hanno poi un secondo fine: tutta la formazione avviene attraverso un lavoro che è testimonianza. Ma non un lavoro qualsiasi. Il nostro è un lavoro rivolto particolarmente ai giovani e non fatto comunque, bensì con un *modo* (stile, metodo, spirito) *particolare* che si chiama «salesiano».

Per questo l'associazione si ripromette di avere dai campi dei leader e animatori per i propri gruppi.

Da questo consegue che un campo è sempre una cosa entusiasmante e arricchente al massimo.

A patto che chi vi si reca sappia cosa dovrà fare, quali impegni si assume e come deve agire, e soprattutto non sbagli tipo di campo.

Per questo ai nostri campi invitiamo soltanto Giovani Cooperatori, e lealtà vuole che ognuno prima di fare la domanda si chieda responsabilmente se il campo è fatto per lui e se se la sente di viverne lo spirito e osservarne le norme (Vi sono altri tipi di campo, anche meno impegnativi, e si può scegliere un'altra direzione).

I nostri campi di lavoro infatti hanno bisogno di giovani

- che amano «fare più che discutere» (le interminabili sinfonie delle discussioni non sono per noi);
- che contestano se stessi prima degli altri (lasciano a casa la loro vita borghese).



Se il campo è testimonianza (servizio agli altri) e scuola di formazione (servizio a noi stessi) ne consegue che

Nuo può essere visto

- come occasione o pretesto per evadere dalla vita normale, o per vivere un'avventura fuori di casa;
- come un mezzo per risolvere particolari situazioni personali, quali scontri in famiglia e nel proprio ambiente, crisi affettive, delusioni o fallimenti di vario genere;
- come un'effimera azione sociale a vantaggio delle popolazioni che ci ospita.

Stando così le cose puoi partecipare al campo soltanto

- se sei disposto a donarti a tutta prova, senza risparmiarti nella fatica, nel desiderio di anteporre gli altri a te stesso;
- se vuoi fare l'esperienza comunitaria e di servizio fino in fondo, senza mezzi termini;
- se vuoi servire Cristo tra i fratelli;
- se il lavoro per i giovani (che è primario nei nostri campi) ti attira e senti che fa per te;
- se provi che lo spirito di Don Bosco (dinamismo + disponibilità + ottimismo + vita di Grazia) ti convince e puoi farlo rivivere in te;
- se sei certo di poter accettare le norme del campo.

Questa è la vita del nostro campo

Pur provenendo da varie regioni, procuriamo di formare una comunità di fratelli. Nelle immancabili crisi di stanchezza, di convivenza, di delusioni, cerchiamo di darci una mano « portando gli uni i pesi dell'altro ». Consapevoli delle nostre debolezze ci sosteniamo *con i mezzi della Grazia*. Infatti al campo la Messa quotidiana, ben preparata e ben partecipata, è il perno intorno a cui ruota l'intera giornata. I canti liturgici, la preghiera, la presenza del salesiano che ti è accanto come un fratello, sono tutti mezzi che ti sostengono e si considera mancanza di riguardo verso la comunità il sottovalutarli o il trascurarli.

nessuno si deve offendere se gli si fa notare che agendo così è « una nota stonata ».

C'è poi da *rispettare il paese* che ci ospita e le sue consuetudini; la comunità locale, dobbiamo accettarla e farci accettare. Non saremo forestieri né ci daremo l'aria di essere superiori, o elemosinieri, o, peggio, colonialisti. Rispettosi delle tradizioni e mentalità locali, pur non potendo sempre condividerle, sapremo apprezzare e fare nostri i valori che ogni gente certamente possiede. In cambio dell'ospitalità daremo amicizia, solidarietà, gioia, e, se possibile, aiuto alla soluzione dei problemi loacli. Il nostro modo di comportarci dovrà essere eloquente più delle parole







Il campo è considerato come cosa di tutti. Infatti siamo noi GG.CC. ad organizzarlo e a portarlo avanti. *I responsabili li scegliamo noi stessi* e diamo loro mandato di far osservare il regolamento e le norme che abbiamo accettate all'atto di fare la domanda.

A proposito di questo, sappiamo che è facile stabilire norme e direttive e poi non osservarle. Ci sforziamo pertanto vicendevolmente di osservare l'*orario* che noi stessi ci facciamo, di non avere atteggiamenti non acccettabili dalla gente che ci ospita, di lavorare sodo anche se costa.

La revisione della giornata è il momento della sincerità. Nel caso in cui qualche campista non fosse idoneo alla vita del campo lo si invita fraternamente a tornare in famiglia.

Può essere cosa normale che tra noi nascano problemi affettivi e si tenda a fare comunità a due. Come comportarsi allora? Senza drammatizzare, bisognerà assolutamente *rispettare la comunità* che si sentirebbe ferita se due di noi si isolassero per « portare avanti un discorso tutto loro ». Non è il campo il luogo e il momento per far questo. Al riguardo deve esserci massima chiarezza nella linea di comportamento e che diremo (al campo si è « sorvegliati speciali »).

Il programma della giornata è press'a poco così

I ragazzi, normalmente, svolgono 5-6 ore di lavoro manuale; le ragazze in prevalenza si dedicano a lavori impegnativi con i ragazzi e giovani del paese (colonia, soggiorno, ripetizioni) per 5-6 ore ed attendono alla cucina. Tutti poi dedicano altre due ore al giorno nel lavoro sociale (incontri con i giovani, con i genitori, visite alle famiglie). I campisti assistono a *lezioni pratiche di pedagogia* e svolgono riunioni di verifica e programmazione.

Ogni sera ci troviamo intorno all'altare per la liturgia eucaristica che è il momento più comunitario e formativo. Un pomeriggio la settimana possiamo lasciarlo libero da impegni per un po' di riposo fisico e pausa spirituale. Il mangiare è sano e sufficiente, ma le bocche difficili si trovano male tra noi. Anche per dormire ci si adatta, ma il necessario non manca (il tempo per questo è di almeno otto ore).

Insomma è un campo che teniamo a conservare « povero ».



ECCO I NOSTRI RAGAZZI

VOLETE CONOSCERLI?

vivacissimi simpatici assetati di Cristo

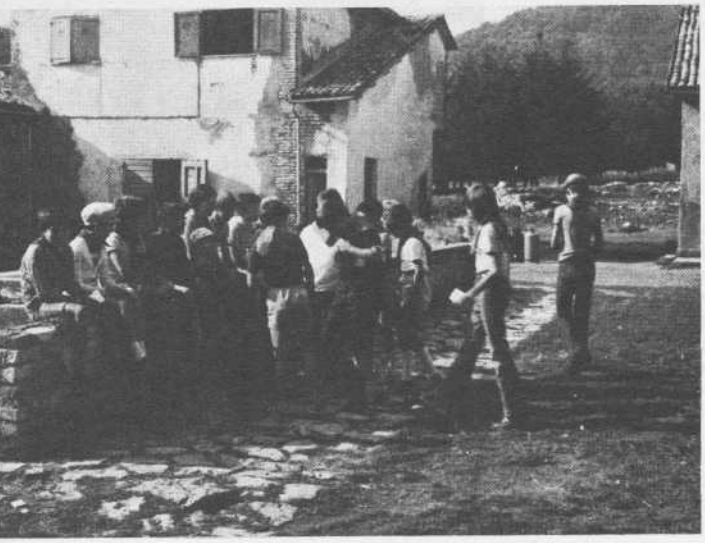
• « Certo, a volte, ci vuole molta pazienza, comprensione e soprattutto amore, ma alla fine si vedrà che il seme gettato, l'amore dato goccia per goccia, darà inevitabilmente il suo frutto » (*Arcinazzo*).

« Lascia a desiderare anche l'igiene personale dei bambini: abbiamo dovuto insistere parecchio su tale argomento, ma non riteniamo di essere giunte alla situazione ottimale, a causa del tenore di vita della gente del posto che lavora nei campi, a contatto con gli animali per tutto il giorno e non si pone il problema dell'igiene come uno dei più importanti.

I bambini, comunque, per quanto riguarda la parte culturale, hanno dimostrato molto interesse per tutto quello che veniva proposto e buona volontà per colmare eventuali lacune.

Nei nostri confronti sono stati molto affettuosi, educati e hanno sempre richiesto la nostra presenza fisica in mezzo a loro » (*Montalto*).

• « Ci colpisce tuttavia ancora molto la violenza di questi ragazzi: molte questioni tra loro vengono risolte a suon di botte: questo richiede molta assistenza, pazienza e fermezza da parte nostra per evitare risse e infortuni... In questo senso sentiamo la necessità di un sempre maggiore impegno... Praticamente si è potuta costatare l'efficacia del lavoro svolto in questi quattro anni: ragazzi che giungono a un certo grado di maturazione, più sensibili a problemi morali e religiosi, molto legati a noi e riconoscenti per quello che si è fatto, pieni di premure e di attenzioni per i loro educatori » (*Gressoney*).



• « Nei momenti di catechesi mi ha fatto molto piacere l'interessamento e l'attenzione da parte dei bambini, ai quali abbiamo cercato di parlare nel modo più naturale e semplice possibile senza cadere in formule ormai sorpassate. Credo abbia funzionato. La S. Messa è stata veramente il momento forte di tutto il soggiorno, ed è stato meraviglioso vedere questi bambini così gioiosi e raccolti nella preghiera e nella S. Comunione.

Qualche fanciullo mi ha parlato della sua maniera di pregare il Signore, di ciò che gli chiedeva e che gli offriva, in un modo così dolce e spontaneo, così attento a quelli che sono i problemi della vita, che mi ha veramente commosso » (*Arcinazzo*).

• « Sono stati meditati assieme diversi brani del Vangelo ed è stata fatta, sempre con le più grandette, una esperienza di preghiera spontanea e di adorazione. La catechesi è stata fatta ogni giorno e sempre per la durata di circa un'ora.

Per quanto riguarda la Messa, è stato nostro desiderio farne approfondire il significato in modo che i ragazzi "concelebrassero", partecipando vivamente al Santo Sacrificio. Per questo, dopo aver esposta la teoria, abbiamo cercato di fare la pratica: oltre a far preparare bene ai ragazzi stessi la Messa domenicale, con i canti, le letture, la preghiera dei fedeli, in due giorni non festivi è stata proposta la partecipazione ad una Messa tutta per loro, guidata passo passo da uno di noi. La partecipazione, libera, è stata inaspettatamente molto numerosa e moltissime sono state le Comunioni.

Siamo convinti che il risultato più bello sia stata la riscoperta, da parte dei nostri ragazzi, dei Sacramenti e della bellezza della vita sacramentale » (*Biancavilla*).

• « Nessuno in paese parla loro di Cristo ma fin dai primi momenti ne avvertono la presenza nel sorriso dei bambini, tanto poco abituati a ricevere affetto e quindi così pronti a darne, nei volti della gente tanto povera quanto ospitale, negli amici che gli sono accanto e che lottano e che si sforzano di amare così come fa lui, con la stessa gioia, con lo stesso spirito con cui seppe amare Don Bosco » (*Palma di Montechiaro*).

• « I bambini, comunque si sono mostrati sensibili ai problemi religiosi, hanno seguito con sufficiente interesse e questo è un risultato che sopravanza le aspettative, soprattutto se si tiene conto della carente informazione religiosa a livello familiare » (*Montalto*).

• « Ci eravamo proposti come finalità della colonia una animazione cristiana atta a soddisfare le esigenze del paese sprovvisto di un attivo centro parrocchiale; quindi oltre alla catechesi quotidiana, ciascuno di noi si è impegnato con spirito salesiano a testimoniare il Cristo.

I bambini della colonia pare che abbiano assorbito davvero questa testimonianza perché hanno scosso tutto l'ambiente familiare, sensibilizzandolo anche ad una partecipazione sempre progressivamente più attiva e più numerosa alla liturgia eucaristica e agli incontri ricreativi serali nella piazza del paese » (*Acquaviva*).

Tra la gente con tanta simpatia





• « All'inizio siamo state accolte con molta diffidenza che abbiamo superato dialogando e cercando di dissipare ogni dubbio sulla nostra attività. Entravamo nelle case e, con molta semplicità, si parlava con loro del nostro lavoro, dell'iniziativa del campo, dei bambini e di tutto ciò che fosse interesse comune. È stato difficile far loro comprendere i motivi che ci spingevano a svolgere tale attività, e gli scopi che ci prefiggegevamo di raggiungere » (*Montalto*).

• « I contatti con le famiglie quest'anno sono stati senza dubbio più numerosi; anche se abbiamo avuto solo un incontro per parrocchia con le mamme (con le quali abbiamo potuto discutere dei problemi educativi in genere e con particolare riferimento ai singoli ragazzi), si è avuto modo, durante tutto il periodo del Servizio di Animazione Cristiana, di visitare le case del quartiere, di parlare coi familiari dei ragazzi e di fare con loro amicizia.

C'è da aggiungere che l'ultimo giorno, per la chiusura, si è preparata la festa dei Genitori, con teatro, canti, mostre dei lavori, lotterie ecc. cui hanno partecipato numerose mamme e parecchi papà (?!). È stato molto carino anche perché, normalmente, i papà sono gli eterni assenti della parrocchia.

Simpatica è stata l'iniziativa di una mamma che ha voluto collaborare per la riuscita della festa, preparando un gruppetto di ragazze alla recita di una scenetta da lei ideata in onore dei giovani cooperatori: è stata una maniera, molto simpatica, di ringraziare » (*Biancavilla*).

• « Persino il Sindaco di Palma è intervenuto ad una delle nostre riunioni e non ha potuto fare a meno di meravigliarsi a constatare di persona la situazione disastrosa in cui si trova il quartiere » (*Palma*).

• « In tali incontri, preparati precedentemente da noi campisti si cercava di scegliere i temi più adatti alla loro mentalità, così da suscitare il loro interesse.

Tre sono stati gli incontri con le mamme, le quali hanno risposto all'invito con entusiasmo, partecipando non senza un certo disagio, alla discussione.

Questo loro atteggiamento è comprensibile se si pensa che mai si erano trovate in tale situazione.

Gli argomenti trattati concernevano l'educazione dei figli e l'insegnamento religioso impartito ai figli stessi. Anche per i papà si sono organizzati tre incontri e con loro il discorso è stato più facile, grazie alla loro maggior disinvoltura. Con loro si è parlato molto della situazione economica e sociale del paese » (*Montalto*).

• « A ciò hanno contribuito molto anche le serate ricreative in piazza, che hanno creato quel clima di amicizia, indispensabile per aprire un dialogo con la gente. Abbiamo sperimentato che tale clima si crea meglio quando le persone non fanno solo da spettatori, ma partecipano direttamente alla serata, con canti, barzellette, ecc. Perciò mentre inizialmente facevamo tutto da noi, conducendo lo spettacolo secondo una nostra programmazione, in seguito abbiamo lasciato anche un certo margine per le loro richieste. Anziché portare sedie o banchi o costruire palchi, sedevamo in mezzo a loro alla buona, per farci sentire più vicini e per dare un senso di maggiore spontaneità alla serata » (*Acquaviva*).

ANCHE NOI AL CAMPO

la parola degli animatori spirituali



Cercherò di essere aderente alla realtà

Tracciare il bilancio di un campo può costituire un lavoro semplice se per bilancio si intende una serie di dati e statistiche; diventa invece più complicato se si tenta di andare al di là delle cifre o dei dati puramente descrittivi per tentarne una interpretazione. Al pericolo di una lettura eccessivamente rosea dei fatti si oppone il rischio di esagerare le tinte scure delle ombre.

Manifestando le mie impressioni sul campo di Montalto cercherò di essere aderente alla realtà evitando la tendenza a idealizzare e perciò a esagerare.

In base alle informazioni dirette e indirette che avevamo raccolto su Montalto e sulla sua gente che ci veniva descritta chiusa nei suoi problemi, diffidente dei forestieri e incapace di accettare un discorso nuovo, abbiamo puntato tutto sui ragazzi della colonia. Subito si sono manifestati i primi segni di incredulità: si faceva fatica ad accettare che un gruppo di giovani intendesse «lavorare» per fare un servizio non retribuito a persone sconosciute. Ma più presto di quanto non sperassimo ogni pregiudizio crollava: alla forza dei ragionamenti abbiamo preferito il linguaggio dei fatti. E i fatti hanno portato al superamento di quasiasi diffidenza o sospetto con l'instaurazione di rapporti di sincera e leale amicizia con i vari strati della cittadinanza: giovani e adulti, uomini e donne. Ancora una volta abbiamo sperimentato l'efficacia della intuizione di don Bosco: tramite i ragazzi avevamo rotto il ghiaccio ed eravamo diventati dei loro.

Non è che tutti condividessero le nostre scelte; è certo però che anche coloro che non le condividevano le rispettavano.

Coefficiente decisivo per la riuscita del lavoro di animazione cris ana e sociale è stata l'armonia e la coesione creatasi in seno al gruppo dei GG.CC., traguardo che in ogni campo si rivela sempre delicato. Quali i fattori che hanno contribuito? Accenno brevemente ad alcuni elementi che meriterebbero una analisi molto accurata.

Mi pare di dover costatare una notevole maturità nei campisti, significata anche dall'età (nessuno inferiore ai 20 anni) e testimoniata da un impegno serio e costante che in molti, oltre alla generica rinuncia al periodo di vacanze, aveva richiesto sacrifici più consistenti.

Il numero, più ristretto rispetto ai campi precedenti, esigeva una operosità costante che evitava casi di «disoccupazione» deleteria e favoriva i contatti personali specialmente nelle ore in cui ci si trovava insieme.

Incisiva si è rivelata la presenza di una famiglia di cooperatori, coniugi e due figli, per il loro senso di equilibrio, di donazione, di esperienza e di sacrificio che, senza tanti discorsi, era uno stimolo a non risparmiarsi e a comprendersi.

Determinanti i momenti di preghiera realizzati con uno stile sobrio e direi quasi «familiare».

I rilievi fatti fin qui riguardano un pò tutti i campisti. Ma ritengo importante sottolineare un momento del campo che ha influito in modo decisivo su alcuni. La prima revisione di vita che aveva come tema gli obbiettivi del campo, ha portato ad alcune riflessioni sul significato della nostra presenza a Montalto. Negativi sarebbero i frutti del campo se esso dovesse narcotizzare le coscienze, quasi che con un campo estivo si possa assolvere alle esigenze oblative della vocazione cristiana. Pur non negando i numerosi vantaggi che presenta il campo in se stesso, si è detto *che esso è un avvio a scelte cristiane più radicali e consapevoli.* Da ciò è scaturito per alcuni un discorso di fede che si è protratto per tutto l'arco del campo e, c'è da augurarselo, anche al post-campo, quando più forte è l'impatto con la routine della dura realtà quotidiana dove più facilmente ci coglie il senso della solitudine e della stanchezza.

Ne fa fede la testimonianza di una campista che scrive: «Appena ritornata a casa mi sono resa conto improvvisamente di quanto sia stata importante per me Montalto, più di quanto volessi ammettere con me stessa e con gli altri. So di aver ricevuto molto in quei giorni, e soprattutto sono convinta del fatto che la nostra esperienza, per quanto irripetibile, limitata, legata a determinate circostanze, non può rappresentare soltanto un episodio da relegare nella memoria, ma è stata ed è punto di partenza, l'inizio di un discorso valido nella misura in cui ognuno di noi saprà portarlo avanti personalmente, nella vita di tutti i giorni, solo e nello stesso tempo profondamente legato agli altri».

DON LILLO MONTANTE
Istituto Teologico salesiano - Messina

HO SCOPERTO I GIOVANI COOPERATORI

Car.mo don Armando,

eccoti quanto ti avevo promesso. Innanzi tutto, come tu sai, per me come per tutti i giovanissimi cooperatori, Anna, Angela, Giovanna, Elena, Lia, Modesta, Tito, Gino, Bastiano, Natale, esclusa Marisa già veterana ormai, è stata la prima esperienza di un Campo di lavoro e di animazione cristiana quella fatta ad Acquaviva d'Isernia.

L'esperienza, come risulta anche dalle relazioni fatte a suo tempo, è stata positivissima per tutti i traguardi che il campo ha raggiunto, anzi sappiamo che i risultati sono stati, come tu sai, senz'altro superiori ad ogni nostra aspettativa e programmazione.

Per me personalmente poi, la cosa, che mi pare doveroso metterti in evidenza subito, è l'aver scoperto « i giovani cooperatori salesiani »! Giovani non solo sensibili ai bisogni della gioventù, di grande entusiasmo, di spirito sereno e di grandissima disponibilità, ma giovani che hanno fatto questa esperienza di campo solo perché si sentono in « vocazione salesiana », ed entusiasti di maturarsi sempre più profondamente nello spirito di Don Bosco. Ecco, questo aver scoperto « i giovani salesiani » già « vivi », già « parte integrante » e cosciente dell'Opera di Don Bosco, è stata per me salesiano l'esperienza e la consolazione più bella di questo campo.

Altrettanto doveroso mi pare metterti in risalto che la buona riuscita del nostro campo di lavoro e di animazione cristiana, sia per la maturazione maggiore operata in ciascuno di noi campisti, sia per i risultati osservati nella popolazione di Acquaviva, è dipesa essenzialmente dall'aver messo subito a fuoco tra noi che cosa significasse fare un'esperienza comunitaria a servizio dei giovani, e farla, questa esperienza, con lo spirito di Don Bosco: abbiamo capito che dovevamo tra noi vivere a « Corpo mistico »; occuparci essenzialmente a volerci bene tra noi e a porre in comune le nostre esperienze di come Dio ci andava maturando interiormente nelle nostre giornate. Questa comunione d'anima la facevamo qualche volta alla sera e sempre durante le Liturgie Eucaristiche, quelle riservate esclusivamente a noi campisti.

A me pare che sia stato questo « tipo di vita », che noi ci siamo sforzati di vivere, che abbia dato davvero tutta la fecondità alla nostra esperienza e al nostro lavoro. Inoltre a me pare che questa « comunione » di esperienze intime sia stata anche utile per altri effetti; per esempio, sicuramente ha impedito il difetto dei rapporti chiusi a « due »; ha dato soluzione immediata ai princìpi di scoraggiamento e di stanchezza, e nel medesimo tempo ci ha fatto maturare nello spirito di don Bosco, dandoci quella pura passione per la gioventù.

Voglio ora richiamarti quanto mi dicevi una volta, che cioè dare molto risalto alla vita di « comunione » nei campi non conveniva, perché i campisti non avrebbero dopo occasione di continuare questa vita. A questo proposito a me pare che se i Cooperatori si ritengono « salesiani », veri membri della famiglia di Don Bosco, proprio come tali, devono maturare in continuità una vita in unità d'anima con la Congregazione, magari vivendola nei gruppi locali; e quindi la vita a « corpo mistico » è essenziale per loro come per noi, per stare in vocazione, oltre il grande vantaggio di portare questa esperienza di vita anche nelle loro famiglie. Ma perché avere incertezze infine se la stessa vita cristiana è essenzialmente una vita a « corpo mistico »? La Chiesa è comunione e se non è tale non è Chiesa di Cristo! Anche a Giovanna, che mi faceva osservare la sua soddisfazione per questa particolare esperienza fatta da noi (ma da parte di tutti gli altri c'è stata questa dichiarazione), quando si esprimeva che le dispiaceva che questa esperienza finiva perché finiva ormai il campo, rispondevo che dire così era sbagliato, perché l'allenamento da noi fatto dovevamo proseguirlo nelle nostre zone, perché ormai questa era la nostra vita: il campo di Acquaviva era stato un tirocinio che Dio ci aveva preparato per approfondire sempre meglio la nostra vocazione salesiana.

Ecco, carissimo don Armando. Non so se potrai pescarci qualcosa di utile per l'articolo da te desiderato; altri rilievi utili sul campo di Acquaviva te li abbiamo onestamente già segnalati nelle nostre relazioni fatte sul posto. Mi sembra che non abbiamo sottovalutato niente o nascosto qualche cosa.

Ciao! Don Bosco ci illumini nei nostri compiti. Aff.mo

DON FILIPPO GIUA
Istituto Salesiano « Villa Sora » - Frascati (Roma)



Vi dico il mio grazie

Ritengo ottima l'idea che presiede a questi campi: animazione cristiana e servizio sociale della popolazione unita a un tirocinio pratico di apostolato per i giovani cooperatori.

Metodologicamente: ci siamo messi in ascolto delle necessità della popolazione, cercando di condividere il più possibile la condizione umana, e di dare le risposte di cui ci sentivamo capaci e che ritenevamo più utili. La «revisione» del lavoro e del metodo con cui questo lavoro era portato avanti è stata continua, quasi quotidiana. La totale disponibilità all'altro, nota gioiosa di tutti i campisti, si è arricchita così di attenta sensibilità e di profondo senso critico.

Da queste «revisioni» poi è scaturita anche la seguente conclusione, che condivido in pieno con i giovani del campo. Una esperienza di questo tipo prende il suo pieno significato solo se si trasforma in *presenza in qualche modo continua*. Con il lavoro di pochi giorni si corre il rischio non solo di una attività parziale, ma soprattutto inutile o forse dannosa. Suscitare desideri, accendere speranze, far scoprire orizzonti nuovi, far intraprendere strade inesplorate, e poi lasciare soli: sa tanto dell'evangelico vino nuovo in otri vecchi o stoffa nuova in vestito logoro. Solo una presenza continua, o quasi, potrà permettere un «progetto» serio di animazione cristiana e di servizio sociale e insieme assicurarne la sistematica realizzazione.



E infine: «grazie» all'ufficio centrale dei giovani cooperatori per la possibilità che mi ha offerto di una esperienza giovanile che finalmente mi sembra di poter dire «valida» e degna di essere continuata ed approfondita sia in prospettiva generica di pastorale dei giovani, sia in particolare in prospettiva vocazionale: e per i cooperatori e per i salesiani.

DON NICOLA PALUMBI
Opera Salesiana - Rimini

Chi ci ha sostenuto

«Constatammo che il Vangelo chiede scelte molto, molto precise. Sono emerse delle prospettive sempre da questo problema...».

«Dobbiamo sinceramente confessare che ciò che ci ha sostenuto e ci ha fatto perseverare nel "servizio", malgrado le non poche difficoltà che abbiamo incontrato, è stata la Celebrazione Eucaristica fatta ogni sera, dopo il lavoro, dal nostro gruppo, stretto tutto intorno all'Altare, col nostro Delegato celebrante, e la costante fiducia in Cristo che ci ha portati ad una povera ma sincera testimonianza di gioiosa amorevolezza verso quei ragazzi per i quali il nostro padre Don Bosco consumò tutta la sua vita».

«La nostra giornata iniziava con una preghiera comunitaria, qualche canto, una breve meditazione sul Vangelo che ci dava la linea comune d'azione per la giornata. Non avendo potuto trovare poi occasione di raccoglimento nella liturgia eucaristica quotidiana che si celebrava nella chiesa parrocchiale assieme alla popolazione, a causa dell'assistenza ai bambini, abbiamo sentito il bisogno di fare qualche liturgia da soli, durante la quale abbiamo tentato di



fare un pò di comunione d'animo. Sono stati questi i momenti forti della nostra vita spirituale, che sono valsi a cementare la nostra unione e a rafforzare in ciascuno il senso della comunità».

«La Liturgia Eucaristica, la preghiera comunitaria del mattino e della sera e le revisioni di vita, fatte settimanalmente, sono stati i momenti forti e fondamentali della vita del campo».

• Il campo è animato da un sacerdote il quale ne diventa il responsabile primo a nome dell'Associazione, a norma del regolamento CC. Egli, che ha pure la diretta responsabilità del campo dinanzi alla famiglia, all'Associazione, alle autorità, diventa segno di ecclesialità ma vive tra i giovani, come un fratello tra i fratelli, un donatore dei propri carismi a beneficio della comunità. La sua è una presenza di paternità senza paternalismo, di autorità senza autoritarismo.

Dopo il campo, per quanto possiamo, restiamo a contatto con loro

così l'anno scorso... così quest'anno

« I mesi di gennaio e febbraio ci hanno visti impegnati nelle consuete visite ai ragazzi della colonia e alle loro famiglie. Sono contatti più cordiali che ci fanno scoprire tutto un mondo di problemi e di situazioni che ci stimolano molto spiritualmente, con bene nostro, forse più di quanto riusciamo a dare loro.

Non sono mancate anche le visite ai ragazzi collocati nei diversi collegi salesiani. Soprattutto quelli della casa di Monteoliveto che frequentano la quinta elementare, sono oggetto delle nostre visite più frequenti...

Un nuovo contatto con tutti i ragazzi si è avuto in occasione del Carnevale, la domenica 4 marzo. Come al solito c'è stata una buona adesione sia da parte dei ragazzi che delle loro famiglie. Anche in queste occasioni abbiamo voluto incontrarci con i genitori, mentre i ragazzi erano impegnati in una laboriosa "caccia al tesoro". Anche questa volta sono stati trattenuti su problemi di educazione su richiesta degli stessi parenti.

Questa nuova esperienza di incontri con i genitori è un passo avanti che ci dice i suoi lati positivi. I genitori si dimostrano interessati ai problemi di crescita e di educazione dei loro ragazzi, soprattutto perché nelle loro gravose situazioni si sentono molto limitati e condizionati dalle difficoltà del loro grave compito educativo.

Questi incontri hanno fatto loro comprendere il nostro intento di una collaborazione sul piano educativo più che assistenziale. E difatti non sono poche le volte che si rivolgono a noi per consigli su problemi di questo genere. È un vero dialogo che si è venuto a stabilire con queste famiglie, e lo hanno gradito molto: ne avevano bisogno » (*Torino*).

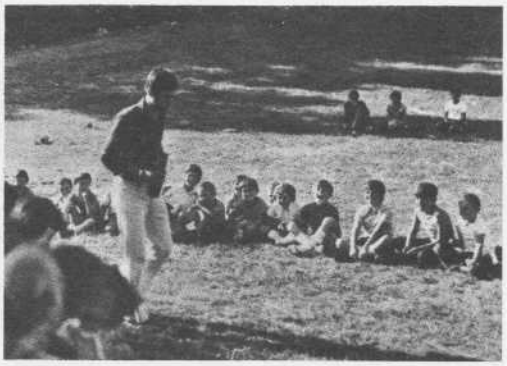
« Contatto con le famiglie: gli assistenti di ogni gruppo hanno redatto una "scheda" personale di ogni ragazzo dal punto di vista sanitario e caratteriale: osservazioni saranno inviate ai singoli genitori insieme ad una foto ricordo. L'anno scorso fu apprezzato moltissimo tale interessamento » (*Arcinazzo*).

« Visto che il luogo, il paese è adatto per un'opera veramente continua e profonda di coscientizzazione, di educazione, di emancipazione e di evangelizzazione, sono state fatte, ma non ancora ben vagliate, alcune proposte:

• Quella di approntare uno studio socio - politico - religioso - economico del paese, inserendolo nel più vasto problema del Meridione italiano. • Quella di prolungare e di aumentare la nostra presenza qui, fra loro. Periodi più adatti sono sembrati la quindicina di Natale, la settimana pasquale e due mesi estivi. • Agganciarci, in questa eventualità, con i gruppi cristiani della zona, per un aiuto e una sensibilizzazione reciproca » (*Gallicianò*).

« Anche quest'anno una quindicina di ragazzi dei due turni verranno accolti nei collegi salesiani » (*Gressoney*).

Anche la *corrispondenza* epistolare veramente fitta e i ritorni sul posto singolarmente e a gruppi, sia pure saltuariamente, servono a qualcosa. Quest'anno (come nel passato) sono programmate visite per il Natale ad Acquaviva, Montalto, Gallicianò, Palma. Sarà un segno di solidarietà che dirà loro come, finito il campo, l'amicizia resta.





Due volti tra tanti. - Ci aspettano per il prossimo anno... (Montalto).

Limiti-difficoltà? certamente!

« Dapprima gli anziani restavano in disparte, continuando a chiacchierare per conto loro e i giovani disturbavano con battute, fischi o applausi fuori luogo, ma in seguito si sono tutti interessati a noi, fino a condurre essi stessi la serata, offrendo perfino vino, biscotti, o altra roba » (*Montalto*).

« Purtroppo una osservazione da fare alla nostra vita comunitaria è la poca puntualità e talvolta la poca preparazione agli incontri, ma ciò in gran parte è da attribuirsi al sovraccarico di lavoro » (*Acquaviva*).

« La mancanza, nel primo periodo, di una persona competente della ruspa che avrebbe dovuto spianare il campo, ci ha bloccati nell'esecuzione del progetto, lasciando molta gente indifferente.

La diversità tra l'orario di lavoro nostro (8-12) e quello dei giovani del paese ci ha portato per esigenze



precise a non poter sempre osservare gli orari comunitari, dovendo lavorare il pomeriggio » (*Montalto*).

« Nell'impostare l'attività culturale di un altro eventuale campo a Montalto riteniamo sia importante conoscere in precedenza la situazione ambientale, permettere alle incaricate, all'inizio, di rendersi conto del livello di preparazione dei bambini e lasciarle decidere se seguire una guida per i compiti delle vacanze o impostare il lavoro con centri di interesse e con finalità più specificatamente educative. A questo discorso si aggancia il problema della catechesi, per la quale ci è stato affidato un testo con un programma stabilito. Se si tiene conto che il libro comprende il programma di un anno scolastico, si può ben capire come sia stata messa troppa carne al fuoco » (*Montalto*).

« Sia da parte dei dirigenti, come dei ragazzi, non c'è stato quell'entusiasmo esuberante che caratterizza ogni nuova iniziativa; però, in cambio, c'è stato più impegno, più consapevolezza, più preparazione e, soprattutto, più dedizione » (*Biancavilla*).

« Nell'altra parrocchia invece si sono incontrate difficoltà di altro genere: un gruppetto tra i ragazzi più grandi (16-17 anni: malgrado avessero superato i limiti di età da noi stabiliti, avevano voluto partecipare) si è dovuto invitarli ad allontanarsi perché creavano disordine » (*Biancavilla*).

« Il materiale audiovisivo (filmine su Don Bosco, Domenico Savio e Vicuña) è stato giudicato da noi, parecchio falsamente e ancora troppo tradizionale e trionfalistico » (*Gallicianò*).

« Ogni tanto la stanchezza portava a un certo nervosismo con i ragazzi e a un caldo entusiasmo, oltre che a un certo disimpegno nella preparazione e partecipazione sentita alla S. Messa » (*Palermo, S. Chiara*).

« I giovani, invece, hanno mostrato la più assoluta indifferenza, forse perché influenzati da pochi loro coetanei non simpatizzanti verso la nostra religione, e anche per superficialità...

Piuttosto difficile è stato per noi aprire un colloquio con i giovani del paese, un po' per diffidenza iniziale di questi nei nostri riguardi, un po' per contrasti sorti a causa dei locali della scuola a noi concessi dal Provveditore agli studi per la colonia e contemporaneamente da loro occupati per attività ricreative. In linea di massima i giovani sono studenti che vivono fuori paese durante l'anno, per l'assenza di scuole superiori nella zona, che una volta tornati a casa assumono atteggiamenti di superiorità, influenzando poi quelli rimasti in paese. Abbiamo tentato tuttavia di promuovere incontri per conoscerci ed eliminare i motivi di attrito. La partecipazione è stata numerosa, almeno inizialmente... » (*Montalto*).

A quanto le relazioni denunciano si deve aggiungere, per amore di verità, qualche altra nota... stonata. Così ad esempio:

- Non tutti al campo sono stati coerenti con la scelta fatta di una vita povera e antiborghese (eccessivo fumare da parte di alcuni, specie ragazze; cattiva prova dinanzi a situazioni di scarsa igiene locale, pur proclamando di voler condividere la vita della gente del posto...).
- In qualche periodo di tensione, è stata infranta la carità, sia pure per breve tempo.
- L'interesse per la liturgia non è sempre stato prevalente sul lavoro.
- Quest'anno si sono avute, in alcuni campi, meno adesioni degli altri anni, per vari motivi, e cioè aumento di iniziative locali (e fin qui nulla di male); diversa scelta fatta da alcuni giovani CC. in direzione non della gioventù; infine qualche altro si è arreso perché l'impegno era superiore alle sue forze.

Ma le ombre servono a far evidenziare quelle luci che — con l'aiuto dell'Ausiliatrice — non furono poche; l'importante è che ora si continui a lavorare anche se il campo è finito.

SCADENZE CHE CI IMPEGNANO

DUE POSSIBILITA' OFFERTE AL COOPERATORE PER MEGLIO APPRENDERE E PRATICARE IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO

I

Presso il « Salesianum » di Roma, Via della Pisana, si terrà dal 31 dicembre p. al 5 gennaio un *« Convegno europeo sul Sistema Preventivo »*, a livello di alta cultura. — Esso è organizzato dal dicastero della Pastorale giovanile salesiana, in collaborazione con l'Istituto di Pedagogia dell'Università pontificia salesiana.

Destinatari del convegno sono quegli *operatori* (non solo studiosi o teorici) che nella Famiglia salesiana si occupano dell'educazione e possono farsi « moltiplicatori », cioè persone in grado di trasmettere ad altri, nella pratica, il messaggio del convegno stesso.

È aperto a tutti i gruppi della Famiglia salesiana. — La partecipazione dei CC. è limitata a 12-15 elementi, di buona cultura. — È auspicabile che vi partecipi almeno un elemento per ogni regione.

II

GIORNATE DI STUDIO SUL SISTEMA PREVENTIVO applicato alle diverse situazioni di vita del Cooperatore (famiglia, scuola, lavoro...).

L'iniziativa ha lo scopo di facilitare a un gruppo di 80-90 Cooperatori « in servizio attivo » l'approfondimento della conoscenza della pedagogia salesiana, essenziale a chi desidera svolgere pienamente il ruolo di cooperatore, e vuole offrire una sintesi armonica di studio e pratica, ed avere un carattere veramente esistenziale.

La sua realizzazione esige elementi di età valida, delle categorie: genitori, insegnanti, universitari avviati all'insegnamento ecc., disponibili a loro volta a incoraggiare e avviare nei centri un analogo studio.

Data: 16 marzo (pomeriggio); 20 seg. sabato - domenica - lunedì - martedì (festivo); giovedì.

Sede: *Grottaferrata* (Roma); Suore Francescane di Maria - Via Anagnina.

Prenotarsi in tempo utile presso il proprio delegato ispettoriale che comunicherà i nominativi all'ufficio nazionale.

CONVEGNI INTERREGIONALI GIOVANI CC.

All'Assemblea nazionale di novembre sono state esaminate le proposte dei vari gruppi circa il tema, le date e le sedi.

Tema: **CONVERSIONE E LIBERAZIONE nella dimensione personale e in quella verso gli altri.**

Como: **20-21 aprile 1974.**
Roma: **10-11 febbraio.**
Messina: **27-28 parile.**

Un invito a tutti i gruppi: prepararsi responsabilmente!

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per la Famiglia Salesiana; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Teresio Bosco

Redazione: Armando Buttarelli

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

I cooperatori partecipano attivamente alla CAMPAGNA ABBONAMENTI 1974



CANONI DI ABBONAMENTO*

	interno	estero
per 6 numeri settimanali		
12 MESI	L. 23.700	L. 35.700
6 MESI	L. 12.400	L. 18.400
3 MESI	L. 6.500	L. 9.500
per 5 numeri settimanali		
12 MESI	L. 19.750	L. 30.300
6 MESI	L. 10.400	L. 15.700
3 MESI	L. 5.400	L. 8.150
Abbonamento sostenitore	L. 50.000	
solo edizione festiva o settimanale		
1 ANNO	L. 4.500	

Versamento sul c/c n. 3/14908 intestato a:
Giornale «AVVENIRE»
Nuova Editoriale Italiana S.p.A.
P.za Duca d'Aosta, 8/B - 20124 MILANO

* Salvo conguaglio.

E' IL GIORNALE DEI CATTOLICI QUINDI IL NOSTRO GIORNALE!